

Scavi di Roma e provincia.

Via Tiburtina. — Togliendosi la terra per scoprire il banco di pozzolana, nella tenuta S. Eusebio situata alla destra della via Tiburtina, poco prima del casale di Settecamini, sono stati messi allo scoperto avanzi di un'antica villa romana della prima metà del secondo secolo di Cr. Si riconobbero alcune stanze, con pavimento a mosaico ed a marmi colorati, che dovevano essere riscaldate con il consueto sistema.

Fra la terra di scarico si raccolsero i seguenti oggetti:

1° Statua marmorea alta m. 0,86, mancante della testa e delle mani. Rappresenta un giovane nudo con clamide sulle spalle e che tiene la cornucopia con frutta.

2° Frammento di statua virile, mancante della testa, delle braccia e delle gambe; è alto m. 0,80. Sulle spalle ha parte dei capelli ondulati che gli scendevano dal capo. Ricorda il tipo di *Dionysos*.

3° Parte superiore di statuetta virile in marmo palombino, alta m. 0,35. È vestita di tunica; la testa è coperta dal berretto frigio e rappresenta un genio mitriaco.

4° Testa marmorea di giovane uomo, alta m. 0,32. È probabilmente un ritratto.

5° Frammento di plinto marmoreo appartenente a statua della quale rimane il piede destro.

6° Tronco d'albero in marmo, alto 0,57, al quale è attortigliato un tralcio di vite con grappoli e pampini; apparteneva a sostegno di statua.

7° Lastra marmorea con iscrizione.

8° Due pezzi di tubo di piombo con iscrizione.

9° Frammento di mattone col bollo (*C. I. L. XV, 1061*).

10° Due piccoli frammenti marmorei di decorazione architettonica.

11° Due pezzi di antefisse fittili decorative.

Tutti gli oggetti sono stati ceduti totalmente dal proprietario sig. Luigi Sagnotti allo Stato e si conservano nel Museo Nazionale Romano.

REGIONE IV. — In occasione di alcuni lavori di sterro nella scuola commerciale femminile in via dell'Olmata, sono tornati alla luce alcuni avanzi di antiche costruzioni spettanti a terme private, la cui età risale alla fine del secondo secolo d. C.

REGIONE XIV. — Nell'eseguire i lavori di restauro e di ampliamento del fabbricato di proprietà del sig. Virgilio Marchetti in via dei Fienaroli, n. 37, è stato scoperto un antico pavimento a mosaico, limitato da muri costruiti con tufelli e mattoni.

Il pavimento è diviso a scomparti quadrati, dei quali si videro otto solamente, in cui sono rappresentati con tesselli colorati le seguenti figure: pesci, tralcio di vite con grappolo, panieriere, uccelli e fiori a disegno geometrico.

Il pavimento è largo m. 2,04 e doveva costituire il piano di un corridoio che dava accesso al *triclinium* di una casa romana degli ultimi anni dell'impero.

Bombe su Venezia.

(*IncurSIONE del 14 agosto*).

Il soffitto della Scuola di S. Marco.

L'incurSIONE aerea eseguita dal nemico a Venezia la notte sul 14 agosto ha fatto scempio del magnifico soffitto a cassettoni della Scuola Grande di San Marco ora Ospedale Civile intagliato intorno al 1520 da maestro Vettor Scienza da Feltre e da maestro Lorenzo di Vincenzo da Trento.

La bomba, che colpì in pieno l'edificio, lasciò illesa per mero caso la celebre facciata cadendo appena un metro più in dentro; essa ruppe una delle travi maggiori del tetto a capriate e fece crollare dentro la sala il soffitto per una buona metà. Nessun danno alle porte ed alle altre sculture. Il bellissimo soffitto sembra ora per gran parte perduto, ma non essendovi stata, per fortuna, l'opera distruggitrice del fuoco, raccolti con ogni diligenza i frammenti, si potrà rimettere a posto.

La possibilità di riparare il danno non attenua, però, la barbarie del nemico, aggravata dalla sua persistenza a lanciar bombe in quel settore di Venezia che comprende un complesso di così insigni monumenti e che ha per centro quel capolavoro dei capolavori che è la statua del Colleoni.

(*IncurSIONE del 7 settembre*).

Non si ebbe a deplorare nessun grave danno artistico. Solo la chiesa di San Pietro a Castello soffrì lievi danni facilmente riparabili.

Scoppio ad Udine.

(*27 agosto*).

Gli edifici, che più degli altri ebbero a soffrire per lo scoppio avvenuto il 27 agosto, furono l'episcopio e il duomo. Nell'episcopio furono danneggiati, lievemente l'affresco del Tiepolo, gravemente il soffitto di Giovanni da Udine: si sono già disposti i lavori di restauro a cura della Sovrintendenza dei monumenti del Veneto. Nel duomo furono divelte le intelajature dei finestrini, sfondate le porte, sconvolti gli organi, in più punti crollato il soffitto: anche per riparare a tali gravi danni si sta provvedendo al relativo progetto tecnico.